



# TENDENZE DELL'ECONOMIA REGIONALE 2011



# T e n d e n z e del l ' e c o n o m i a r e g i o n a l e 2011

---

## Sommario

Lo scenario internazionale	2
Lo scenario italiano	2
L'evoluzione del Pil dell'Emilia-Romagna, 2011 - 2014	3
Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali	3
Agricoltura.	3
Industria manifatturiera.	4
Artigianato manifatturiero	4
Industria delle costruzioni	5
Commercio interno	5
Commercio estero	5
Credito	5
Trasporti	6
Stradali	6
Marittimi	6
Aerei	6
Turismo	6
Cooperazione	7
Registro delle imprese	7
Protesti e fallimenti	8
Inflazione	8
Investimenti	8

---

## Lo scenario internazionale

La scena internazionale è caratterizzata dalla estrema volatilità dei mercati finanziari, innescata dall'accresciuta incertezza sull'intensità della ripresa internazionale e dalla elevata consistenza del debito pubblico di alcuni paesi industrializzati (gli aiuti statali al sistema bancario, dopo la crisi innescata dai mutui subprime, hanno pesato fortemente). La crisi della Grecia, con il concreto rischio di fallimento, è tra i principali fattori di instabilità finanziaria. La decisione della Germania, manifestata il 27 settembre, di aiutare il paese ellenico ha contribuito a stemperare le tensioni sui mercati finanziari, restituendo un po' di fiducia sulla tenuta della moneta unica, ma la situazione è tornata ad aggravarsi nei primi giorni d'ottobre, quando la Grecia ha ammesso che non sarà in grado di rispettare gli obiettivi di bilancio previsti per il 2011 e il 2012.

Le previsioni più recenti evidenziano un rallentamento della crescita del Pil mondiale nel 2011. Nell'outlook di settembre il Fmi prevede un aumento del 4,0 per cento (+4,3 per cento la stima di giugno), rispetto al +5,1 per cento del 2010. Ancora più pessimista Prometeia che prospetta un incremento del Pil mondiale del 3,8 per cento. La crescita economica è la sintesi di un mondo a due velocità. Per il Fmi, al +6,4 per cento atteso per le economie emergenti e in via di sviluppo (Cina e India cresceranno rispettivamente del 9,5 e 7,8 per cento) si contrappone l'incremento assai più ridotto delle economie avanzate (+1,6 per cento). In questo ambito, Unione monetaria a +1,6 per cento, Regno Unito a +1,1 per cento e Usa a +1,5 per cento, mentre per il Giappone si profila uno scenario recessivo (-0,5 per cento), in gran parte conseguenza dello tsunami di fine marzo. Nell'Unione monetaria le principali economie non correranno con lo stesso passo. Se Francia e Germania sono destinate ad aumentare rispettivamente dell'1,7 e 2,7 per cento, Spagna e Italia si attesteranno sotto l'1 per cento, vale a dire a +0,8 e +0,6 per cento e per il nostro Paese si tratta di un taglio di 0,4 punti percentuali rispetto alla stima di giugno. Il commercio internazionale di merci e servizi dovrebbe ricalcare lo scenario prospettato per il Pil, con una crescita pari al 7,5 per cento, in rallentamento rispetto all'aumento del 12,8 per cento del 2010. L'inflazione, anche a causa del rincaro del petrolio – si prevede per il Brent 113,0 \$ al barile contro gli 80,2 del 2010 e 61,7 del 2009<sup>1</sup> - darà segni di ripresa, attestandosi a +2,6 per cento nelle economie avanzate e a +7,5 per cento in quelle emergenti e in via di sviluppo. Nel 2010 c'erano stati aumenti rispettivamente pari all'1,6 e 6,1 per cento.

Per il 2012 la crescita mondiale rimarrà la stessa del 2011 (+4,0 per cento), con una riduzione di 0,5 punti percentuali rispetto allo scenario descritto in giugno. Per l'Europa monetaria si avrà un ulteriore rallentamento del tasso di crescita (+1,1 per cento) rispetto al 2011 e in questo ambito l'Italia dovrebbe attestarsi a un modesto +0,3 per cento, con un taglio di 1 punto percentuale rispetto all'outlook di giugno.

<sup>1</sup> Stima contenuta nell'aggiornamento al Def del 22 settembre 2011.

## Lo scenario italiano

L'economia italiana è caratterizzata da uno scenario di bassa crescita economica e da turbolenze finanziarie dettate dalla enorme consistenza del debito pubblico giunto nello scorso luglio a un nuovo record.

Le stime sul Pil del secondo trimestre, corrette per gli effetti di calendario e destagionalizzate, hanno registrato un aumento tendenziale dello 0,8 per cento, mentre in termini di crescita acquisita<sup>2</sup> per il 2011 si prospetta un incremento dello 0,7 per cento. La previsione di crescita acquisita collima con la stima governativa proposta nella nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011 del 22 settembre, che ha ridimensionato la previsione di crescita dell'1,1 per cento contenuta nel Documento di Economia e Finanza presentato lo scorso aprile. Per alcuni centri di previsione (Fmi, Prometeia, Csc, Confcommercio) l'incremento del Pil del 2011 dovrebbe oscillare attorno allo 0,6-0,9 per cento. Al rallentamento della crescita economica si è associata l'estrema volatilità dei mercati finanziari, soprattutto per quanto concerne i titoli bancari. Nel secondo trimestre dell'anno l'indice generale della borsa italiana è sceso del 7 per cento, a fronte di un calo del 2 per cento dell'indice delle principali società quotate dell'area dell'euro. Questa situazione è da attribuire all'acuirsi dei timori di una ristrutturazione del debito greco nonché all'incertezza alimentata dai rialzi dei prezzi delle materie prime e dal rallentamento della ripresa economica negli Stati Uniti. Nei primi tredici giorni di luglio gli indici in Italia e nell'Europa monetaria sono diminuiti rispettivamente del 5 e 4 per cento. Sulla finanza pubblica continua a pesare l'abnorme consistenza del debito pubblico che nello scorso luglio è arrivato al nuovo record di 1.911.806,792 milioni di euro, vale a dire il 3,9 per cento in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nel periodo estivo il differenziale tra i rendimenti dei btp a cinque anni italiani e quelli dei bund tedeschi ha cominciato a espandersi, arrivando a metà settembre al record di 447 punti base, mentre i btp decennali hanno superato i 400 punti base per la prima volta da inizio agosto. Tensioni hanno inoltre riguardato i contratti cds (credit default swap) che assicurano gli investitori contro il rischio di fallimento di una nazione, arrivati a 522 punti. Questa situazione, indice di una maggiore rischiosità, ha indotto la Bce a intervenire acquistando titoli italiani in modo da calmierare lo spread con la Germania. Negli ultimi giorni di settembre il mercato finanziario ha ripreso un po' di fiato, all'indomani della volontà espressa dalla Germania di aiutare la Grecia a risollevarsi, con conseguente riduzione a 379 punti base del differenziale tra Btp e Bund.

Per restituire fiducia ai mercati e scongiurare il rischio di un possibile default è stata approvata una manovra economica che dovrebbe consentire il pareggio di bilancio già dal 2013, mantenendo gli impegni presi con l'Unione europea. Il 19 settembre l'agenzia di

<sup>2</sup> Crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno.

rating Standard & Poor's ha tuttavia declassato il rating sul debito sovrano italiano di breve e lungo termine portandolo da A+ a A, con outlook negativo, manifestando scarsa fiducia sull'efficacia della manovra. Il 3 ottobre l'agenzia Moody's ha imitato S&P retrocedendo il rating sul debito sovrano da Aa2 ad A2 con outlook negativo.

### L'evoluzione del Pil dell'Emilia-Romagna, 2011 - 2014

Secondo la nota di aggiornamento di inizio ottobre, che fa seguito allo scenario previsionale di settembre predisposto con la collaborazione di Unioncamere Emilia-Romagna, Prometeia ha previsto per il 2011 una situazione in rallentamento rispetto all'evoluzione del 2010. Per il Pil dell'Emilia-Romagna si prevede un aumento reale dello 0,9 per cento (+1,5 per cento nel 2010), che corregge al ribasso la stima dell'1,3 per cento proposta a settembre. In Italia è stata stimata una crescita più lenta (+0,6 per cento) di quella regionale, e anche in questo caso c'è stato un ridimensionamento rispetto allo scenario previsionale di settembre (+0,9 per cento). Siamo pertanto di fronte ad una situazione che sconta un certo deterioramento del clima congiunturale, abbastanza comprensibile alla luce delle turbolenze finanziarie che dominano lo scenario mondiale.

Per il 2012 l'aggiornamento di Prometeia prevede un ulteriore rallentamento del tasso di crescita del Pil (+0,5 per cento), che risulterà tuttavia superiore a quanto previsto per il Paese (+0,2 per cento). Nel biennio 2013-2014 il ritmo di crescita del Pil regionale dovrebbe tuttavia accelerare leggermente, con incrementi che dovrebbero attestarsi rispettivamente a +1,0 e +1,3 per cento, in misura nuovamente più ampia rispetto a quanto prospettato per l'Italia: +0,7 per cento nel 2013; +1,0 per cento nel 2014.

### Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali

Nel primo semestre 2011 l'occupazione dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 1.958.000 persone, vale a dire l'1,5 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2010 (+0,5 per cento in Italia; +0,9 per cento nel Nord-est). Al di là della crescita, resta tuttavia un livello di occupazione che è apparso inferiore alla situazione della prima metà del 2009 (-0,8 per cento) e 2008 (-0,5 per cento). Sotto l'aspetto del genere, le femmine sono cresciute più velocemente (+2,2 per cento) rispetto ai maschi (+0,3 per cento).

Il tasso di occupazione nel secondo trimestre si è attestato al 67,9 per cento, uguagliando la situazione di un anno prima. Solo il Trentino-Alto Adige ha evidenziato una incidenza superiore pari al 68,3 per cento.

In ambito settoriale, industria e servizi sono aumentate rispettivamente dell'1,6 e 2,2 per cento, mentre l'agricoltura ha evidenziato una flessione del 10,2 per cento, in gran parte dovuta all'occupazione autonoma (-12,1 per cento). La crescita delle attività industriali è stata determinata dall'industria in senso stretto (+2,5 per cento), che ha compensato il calo delle costruzioni (-1,9 per cento), soprattutto occupati autonomi (-10,4 per cento). Nei servizi, il comparto del commercio, alberghi e ristoranti ha accusato una

diminuzione del 4,4 per cento, anche in questo caso conseguenza della flessione degli occupati indipendenti (-14,8 per cento). Nelle altre attività dei servizi c'è stato un aumento del 5,2 per cento, dovuto ad entrambe le posizioni professionali.

In complesso l'occupazione autonoma ha subito una diminuzione del 3,9 per cento, a fronte dell'aumento del 4,2 per cento dei dipendenti.

La disoccupazione è apparsa in ridimensionamento. Il numero delle persone in cerca di occupazione, pari a circa 104.000 unità, è calato del 15,0 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2010, con conseguente riduzione del tasso di disoccupazione dal 6,0 al 5,1 per cento (Italia 8,2 per cento; Nord-est 4,9 per cento). Il livello dei disoccupati è tuttavia apparso elevato se confrontato con le situazioni dei primi sei mesi del 2009 e 2008, quando il tasso di disoccupazione era attestato rispettivamente al 4,3 e 3,3 per cento. Sotto l'aspetto del genere, la diminuzione della consistenza delle persone in cerca di occupazione ha riguardato sia i maschi (-18,7 per cento) che le femmine (-11,8 per cento). Nell'ambito della condizione, alla flessione di chi ha perso una precedente occupazione (-17,6 per cento) si è associato il lieve decremento di chi non ha mai lavorato (-1,0 per cento).

L'utilizzo degli ammortizzatori sociali risulta in ridimensionamento, dopo il massiccio impiego registrato nel biennio 2009-2010. Nei primi otto mesi del 2011 la Cassa integrazione guadagni ha registrato circa 53 milioni e 707 mila ore autorizzate, con un calo del 34,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (-21,1 per cento in Italia). Sulla flessione ha pesato la forte riduzione degli interventi anticongiunturali (-64,5 per cento), mentre più contenuti, ma comunque importanti, sono apparsi i cali della cig straordinaria (-21,2 per cento) e in deroga (-24,8 per cento).

Nei primi sei mesi del 2011 gli accordi sindacali stipulati per accedere alla Cig straordinaria sono ammontati a 118 contro i 469 dell'analogo periodo del 2010, mentre il numero di lavoratori coinvolti è sceso da 25.308 a 4.970. Atri progressi, più moderati, sono venuti dalle iscrizioni alle liste di mobilità (-1,3 per cento) e dalle domande di disoccupazione (-0,2 per cento). Le zone d'ombra non sono tuttavia mancate. A fine giugno 2011 i licenziati per esubero di personale iscritti nelle liste di mobilità sono ammontati a 47.767 contro i 43.833 di un anno prima.

### Agricoltura

I primi tre mesi del 2011 sono stati caratterizzati da abbondanti precipitazioni, cui è seguito il bimestre aprile-maggio povero di precipitazioni e con temperature oltre la norma, soprattutto nei primi giorni di aprile, quando si sono avute punte massime superiori ai 32 gradi. Il ciclo delle precipitazioni si è ristabilito in giugno, specie nella parte occidentale della regione, mentre luglio, dopo una fase piuttosto calda tra il 6 e il 13, ha riservato nella seconda metà del mese temperature spesso sotto la norma, con precipitazioni associate a temporali dovuti ad afflussi di aria fredda e instabile. Agosto è risultato pressoché privo di precipitazioni nelle zone pianeggianti, se si esclude un temporale nella zona del delta del Po, con

temperature ben oltre le medie del periodo – sono stati toccati i 40 gradi - nella seconda parte del mese. A inizio settembre la morsa del caldo si è un po' allentata, mentre sono tornate le piogge a cavallo dei giorni 4, 5 e 6, accompagnate tuttavia da eventi rovinosi, come nel caso di alcune aree, comunque limitate, del Ferrarese. Nei giorni successivi le temperature sono tornate a risalire sensibilmente, registrando 7-8 gradi in più rispetto alla media del periodo. Verso la terza decade le temperature sono tornate a quote più normali, grazie al passaggio di una perturbazione sospinta da correnti fresche nord-occidentali.

I primi dati parziali produttivi sembrano delineare un'annata con buone rese, salvo che per la vendemmia che ha sofferto il gran caldo di agosto, mentre sotto l'aspetto mercantile è emersa una situazione al chiaro-scuro. I problemi maggiori hanno riguardato l'ortofrutta, i cui consumi sono stati influenzati dalla psicosi dell'epidemia dovuta al batterio *escherichia coli*. Per la Coldiretti si stima una perdita in regione attorno ai 15 milioni di euro. A luglio l'indice nazionale Ismea ha registrato generalizzate diminuzioni rispetto all'anno precedente per i prezzi all'origine dei prodotti ortofrutticoli, apparse piuttosto ampie, oltre il 25 per cento, per ciliegie, pesche, nettarine, cetrioli, cocomeri, meloni e patate comuni. Nel mese successivo la situazione ha sostanzialmente ricalcato quella di luglio, con cali ancora superiori al 25 per cento per cetrioli, cocomeri, nettarine, patate, pesche, radicchio e susine. Per pere e mele destinate alla tavola le diminuzioni si sono attestate rispettivamente al 21,7 e 6,0 per cento. A fare da contrappeso a questa situazione hanno contribuito i nuovi aumenti delle quotazioni di cereali, sia frumento che mais, che alla Borsa merci di Bologna hanno beneficiato in agosto di aumenti tendenziali compresi tra il 9,8 per cento del mais nazionale e il 45,7 per cento del frumento duro produzione nord fino. Nell'ambito degli allevamenti zootecnici, andamento altalenante per i balotti da vita pezzati neri quotati alla Borsa merci di Modena, con bilancio dei primi otto mesi leggermente negativo (-1,0 per cento). Per i suini grassi da macello da 156 a 176 kg il mercato è invece apparso in costante ripresa, consentendo di chiudere i primi otto mesi del 2011 con un incremento medio dell'11,8 per cento. Nell'ambito dei prodotti lattiero-caseari, la Borsa merci di Modena ha rilevato quotazioni in ascesa per lo zangolato da burrificazione (+33,6 per cento) e il Parmigiano-Reggiano, che ha beneficiato di prezzi in forte ascesa, mediamente attorno al 25-28 per cento. Nei primi sette mesi la relativa produzione è aumentata del 6,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010. Nel settore avicunicolo, i dati rilevati dalla Borsa merci della CCIAA di Forlì hanno registrato, nei primi otto mesi del 2011, quotazioni in rialzo per polli, galline, tacchini e conigli, mentre il mercato delle uova ha dato segni di pesantezza fino a giugno, per poi ripartire nel bimestre successivo. Per quanto riguarda i costi dei mezzi correnti di produzione, l'indice nazionale Ismea ha registrato nei primi sette mesi del 2011 una crescita del 5,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010. Un anno prima c'era stato un decremento dell'1,3 per cento.

Per quanto riguarda l'occupazione, i primi sei mesi del 2011 si sono conclusi con una flessione della consistenza degli addetti pari al 10,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010, mentre il numero di imprese attive è risultato, in agosto, nuovamente in calo nei confronti dello stesso mese dell'anno scorso (-2,1 per cento).

### Industria manifatturiera

Prosegue la risalita, dopo la pesante recessione del 2009. Nei primi sei mesi del 2011 la produzione è cresciuta del 3,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010 (+3,3 per cento in Italia). Analogo andamento per fatturato totale (+3,3 per cento) ed estero (+5,7 per cento). Secondo i dati Istat, nella prima metà del 2011 l'export manifatturiero è ammontato a circa 23 miliardi e 166 milioni di euro, superando del 17,6 per cento l'importo dello stesso periodo dell'anno precedente. Anche gli ordini sono apparsi in ripresa (+3,9 per cento), soprattutto dall'estero (+6,0 per cento). Il contributo maggiore alla crescita produttiva è venuto dai settori legati alla metalmeccanica, che sono quelli maggiormente orientati all'internazionalizzazione: industrie dei metalli +4,7 per cento; industrie elettriche ed elettroniche +4,5 per cento, industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto +5,5 per cento. Aumenti più contenuti per chimica e materie plastiche (+1,3 per cento) e "altre industrie"<sup>3</sup> (+2,0 per cento). Situazione negativa per le industrie della moda (-0,5 per cento) e del legno (-0,8 per cento). Modesti progressi per le industrie alimentari (+0,7 per cento), che hanno confermato la loro a-ciclicità. Tra le classi dimensionali, quella medio-grande, da 50 addetti e oltre, è aumentata più velocemente (+3,6 per cento) rispetto alle piccole imprese (+2,7 per cento). La maggiore propensione all'export delle imprese più strutturate è tra i fattori di questo andamento.

L'occupazione<sup>4</sup> nei primi sei mesi del 2011 è apparsa in recupero rispetto all'analogo periodo del 2010 (+2,5 per cento).

Secondo lo scenario di settembre di Prometeia-Unioncamere Emilia-Romagna, il valore aggiunto dell'industria manifatturiera, comprese le attività estrattive ed energetiche, dovrebbe crescere in termini reali dell'1,8 per cento (+1,4 per cento in Italia), consolidando l'aumento del 5,5 per cento rilevato nel 2010, dopo la pesante flessione accusata nel 2009 (-15,6 per cento).

La compagine imprenditoriale si è articolata a fine agosto 2011 su 48.900 imprese manifatturiere attive, vale a dire lo 0,5 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2010.

### Artigianato manifatturiero

Primo semestre 2011 sostanzialmente stagnante sia sotto l'aspetto produttivo (+0,3 per cento) che

<sup>3</sup> *Fabbricazione di carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione di supporti registrati, fabbricazione di altri prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi, altre industrie manifatturiere, riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature.*

<sup>4</sup> *I dati si riferiscono all'industria in senso stretto (estrattiva, manifatturiera ed energetica).*

commerciale (+0,5 per cento). Un po' meglio le vendite all'estero, ma su livelli oggettivamente contenuti (+0,9 per cento). Ordini complessivi praticamente al palo (+0,1 per cento), un po' più vivaci quelli esteri (+0,8 per cento). La scarsa propensione all'export, caratteristica della piccola impresa, unita alla stagnazione della domanda interna, è alla base di questa situazione.

A fine giugno 2011 la compagine imprenditoriale era costituita da 32.284 imprese attive manifatturiere, vale a dire l'1,0 per cento in meno rispetto a un anno prima.

### Industria delle costruzioni

Nella prima metà del 2011 è continuata la fase negativa in atto dalla seconda metà del 2008. Il volume di affari si è ridotto del 2,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010, con una punta del 5,6 per cento relativa alle imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti. Note negative anche per la produzione, con prevalenza delle imprese che hanno registrato diminuzioni (saldo negativo di 17 punti percentuali). Nelle imprese più grandi il passivo sale a 36 punti percentuali. Secondo Trender, le micro imprese edili hanno chiuso il primo trimestre con una flessione tendenziale del fatturato totale pari all'8,5 per cento, a fronte dell'aumento generale del 3,9 per cento.

Lo scenario di Prometeia-Unioncamere Emilia-Romagna ha previsto un calo reale del valore aggiunto pari allo 0,4 per cento, che segue le flessioni registrate nel biennio 2009-2010 rispettivamente pari al 9,3 e 3,1 per cento.

L'occupazione ha risentito del basso profilo dell'attività produttiva, registrando nel primo semestre una diminuzione degli addetti pari all'1,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010. Il calo è da ascrivere essenzialmente agli occupati autonomi (-10,4 per cento), a fronte della crescita del 6,4 per cento dei dipendenti.

A fine agosto 2011 le imprese attive sono risultate 75.255 rispetto alle 75.200 di un anno prima (+0,1 per cento).

### Commercio interno

Le vendite al dettaglio continuano a segnare il passo, con un calo nel primo semestre 2011 dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010. Le maggiori difficoltà, e non è una novità, hanno riguardato la piccola distribuzione (-2,4 per cento), seguita da quella media (-1,0 per cento). Un po' meglio, ma su ritmi lenti, la grande distribuzione (+0,8 per cento). Nell'ambito degli esercizi specializzati, i prodotti alimentari hanno accusato una diminuzione dell'1,1 per cento, che scende allo 0,9 per cento negli altri prodotti. In questo ambito spicca il calo dell'1,2 per cento dell'abbigliamento e accessori. Nella distribuzione despecializzata (ipermercati, supermercati e grandi magazzini) le vendite del primo semestre 2011 sono andate un po' meglio, ma in misura comunque contenuta (+0,8 per cento).

La scarsa intonazione congiunturale non ha avuto ricadute sulla compagine imprenditoriale. A fine agosto 2011 le imprese attive impegnate nelle attività

commerciali<sup>5</sup> sono ammontate a 96.533, superando dello 0,8 per cento la consistenza dell'anno precedente. Non altrettanto è avvenuto per l'occupazione<sup>6</sup>, che nel primo semestre ha accusato una flessione del 4,4 per cento, sulla quale ha pesato il forte calo degli addetti indipendenti (-14,8 per cento).

### Commercio estero

Alla pesante caduta del 2009 è subentrata da marzo 2010 una costante risalita delle esportazioni. Nel primo semestre 2011 l'export dell'Emilia-Romagna è ammontato a circa 23 miliardi e 700 milioni di euro, superando del 17,0 per cento l'importo dell'analogo periodo del 2010 (+15,8 per cento in Italia; +15,4 per cento nel Nord-est). Tra i vari prodotti, spicca l'aumento del 21,5 per cento di quelli metalmeccanici, che hanno rappresentato il 57,1 per cento del totale delle esportazioni. In questo ambito è da sottolineare la forte crescita di un comparto tecnologicamente avanzato quale quello dei macchinari ed apparecchiature n.c.a. (+25,7 per cento), che ha costituito più della metà dell'export metalmeccanico e il 30,6 per cento di quello totale. I prodotti della moda sono apparsi in recupero (+16,8 per cento), mentre ha un po' segnato il passo il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi (+4,8 per cento), che è stato frenato dalla moderata crescita (+2,9 per cento) dei materiali da costruzione in terracotta (piastrelle in ceramica, mattoni, tegole, ecc.). Bene i prodotti chimici (+21,0 per cento). Quelli agroalimentari sono cresciuti del 12,2 per cento, circa cinque punti percentuali in meno rispetto all'aumento medio dell'export. A frenare l'agroalimentare sono stati in particolare i prodotti ittici (-18,2 per cento) e quelle da forno e farinacei<sup>7</sup> cresciuti di appena l'1,4 per cento. Da sottolineare la performance dell'importante voce dei prodotti lattiero-caseari (+28,5 per cento).

Tra i mercati di sbocco, il continente europeo ha acquistato il 67,7 per cento dell'export emiliano-romagnolo, facendo registrare un aumento del 16,3 per cento rispetto alla prima metà del 2010. Ancora più lusinghieri gli andamenti dei continenti asiatico (+23,0 per cento) e americano (+23,5 per cento). Note negative per l'Africa (-5,3 per cento), che ha risentito delle situazioni di turbolenza vissute da alcuni paesi dell'Africa mediterranea quali Tunisia (-14,8 per cento), Libia (-81,7 per cento) ed Egitto (-18,7 per cento).

La Germania si è confermata il principale cliente, con una quota del 13,1 per cento, seguita dalla Francia con il 12,2 per cento.

### Credito

A fine luglio 2011 i prestiti "vivi", ovvero al netto di sofferenze e pronti contro termine attivi, sono aumentati tendenzialmente del 4,0 per cento. L'aumento è apprezzabile, ma può essere stato influenzato dall'entrata nell'insieme delle banche, da

<sup>5</sup> Codifica Ateco2007 "G".

<sup>6</sup> E' riferita al settore del commercio, alberghi e ristoranti.

<sup>7</sup> Il settore comprende fra gli altri la produzione di pasta alimentare.

giugno 2011, della Cassa Depositi e Prestiti . L'impatto della Cassa DD.PP sul dato nazionale è stato molto più ampio, se si considera che l'incremento tendenziale di luglio 2011 si è attestato al 16,2 per cento. Le imprese, che in regione hanno rappresentato circa il 62 per cento del totale dei prestiti "vivi", hanno registrato un incremento del 3,7 per cento rispetto a un anno prima, a fronte della crescita del 3,5 per cento delle famiglie consumatrici. La discreta vivacità del credito alle imprese è stata essenzialmente determinata dal ramo delle costruzioni (+7,0 per cento), seguito da servizi (+2,3 per cento) e industria manifatturiera (+1,5 per cento). Sotto l'aspetto dimensionale, le imprese più strutturate, con almeno 20 addetti, sono apparse più dinamiche (+4,2 per cento) rispetto a quelle sotto la soglia dei 20 addetti (+1,7 per cento). Se analizziamo l'evoluzione congiunturale del mese di luglio rispetto a giugno, si registra una diminuzione dello 0,3 per cento, dovuta alle imprese (-0,3 per cento), in particolare manifatturiera (-1,2 per cento).

Per le somme depositate non è possibile effettuare un'analisi attendibile a causa dell'impatto della Cassa Depositi e Prestiti, che ha comportato un aumento tendenziale a luglio dell'11,0 per cento (+20,4 per cento in Italia). Se si guarda all'evoluzione congiunturale, il mese di luglio ha tuttavia riservato un incremento dello 0,9 per cento rispetto a giugno, essenzialmente ascrivibile alle imprese (+2,6 per cento).

La qualità del credito non ha dato segni di miglioramento. A fine agosto 2011 le sofferenze bancarie sono cresciute tendenzialmente del 40,0 per cento (+41,4 per cento in Italia), con una incidenza del 5,10 per cento sui prestiti totali rispetto al 3,85 per cento dell'anno precedente. Per le famiglie consumatrici c'è stato un aumento del 41,6 per cento, più ampio di quello riscontrato per le imprese (+39,5 per cento).

I tassi attivi rilevati nei primi tre mesi del 2011 sono apparsi in aumento rispetto alla media dei dodici mesi precedenti, ricalcando la tendenza espansiva dell'Euribor: Quello a tre mesi è salito dall'1,02 per cento di gennaio all'1,18 per cento di marzo per arrivare a settembre all'1,54 per cento. Quello a sei mesi è passato dall'1,25 di gennaio all'1,48 per cento di marzo, portandosi a settembre all'1,74 per cento.

E' proseguito il ridimensionamento degli sportelli bancari scesi, tra marzo 2010 e marzo 2011, da 3.593 a 3.529.

## Trasporti

### Stradali

Secondo l'indagine sulle microimprese condotta da Trender, nel primo trimestre 2011 il settore dei trasporti e magazzinaggio, costituito per lo più da autotrasportatori merci, ha registrato un aumento tendenziale del fatturato totale pari al 4,5 per cento, consolidando la tendenza positiva in atto dal secondo trimestre 2010, dopo diciotto mesi caratterizzati da cali, apparsi piuttosto vistosi nei primi nove mesi del 2009.

Segno negativo per la compagine imprenditoriale. Le imprese attive impegnate nel trasporto merci su strada sono ammontate a 11.484, vale a dire il 4,0

per cento in meno rispetto allo stesso mese del 2010 (-3,2 per cento in Italia).

### Marittimi

Il porto di Ravenna ha chiuso positivamente i primi sei mesi del 2011. Il movimento merci è ammontato a 12.129.620 tonnellate, superando del 13,7 per cento il quantitativo dell'analogo periodo del 2010. Prosegue pertanto il recupero delle attività dopo il forte ridimensionamento del 2009. Il buon andamento delle merci movimentate assume una valenza ancora più positiva, se si considera che è stato determinato dagli incrementi registrati nei segmenti squisitamente commerciali della struttura: +11,0 per cento le rinfusa solide; +27,9 per cento le merci in colli. Sono apparse invece in calo del 2,8 per cento le rinfusa liquide, per lo più prodotti petroliferi, sostanzialmente ai margini dell'economia portuale. A completare il quadro positivo del primo semestre hanno provveduto i container, che si collocano tra le merci a più elevato valore aggiunto. Tra vuoti e pieni la movimentazione, misurata in teu, è cresciuta del 15,6 per cento.

I bastimenti arrivati e partiti sono risultati 3.514, vale a dire il 5,2 per cento in più rispetto alla prima metà del 2010. Note ancora più positive per il movimento passeggeri, quasi decuplicato rispetto a un anno prima.

### Aerei

Nei primi otto mesi del 2011 i quattro aeroporti commerciali dell'Emilia-Romagna hanno evidenziato, nel loro insieme, un andamento di segno positivo. Alla moderata crescita del movimento delle aeromobili (+ 0,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010) si è associato il buon andamento del traffico passeggeri passato da 4.597.062 a 5.050.070 unità (+9,9 per cento), mentre le merci sono salite da 23.217 a 28.818 tonnellate (+24,1 per cento). Tra i singoli scali, in termini di passeggeri spicca il forte aumento dello scalo riminese (+62,6 per cento), che ha beneficiato dell'arrivo della compagnia aerea Wind Jet, oltre alla lusinghiera evoluzione di Bologna<sup>8</sup> (+10,7 per cento), il cui traffico passeggeri ha rappresentato circa l'80 per cento del totale regionale. Anche l'aeroporto di Parma è apparso in aumento in misura apprezzabile (+8,4 per cento). Unica nota stonata Forlì, il cui movimento passeggeri si è ridotto del 41,7 per cento, a seguito del "trasloco" della compagnia Wind Jet allo scalo riminese.

### Turismo

La stagione turistica ha avuto un buon avvio. I dati provvisori raccolti in otto province<sup>9</sup> relativamente al periodo gennaio-giugno 2011, hanno evidenziato per arrivi e presenze, aumenti rispettivamente pari al 5,2 e 3,4 per cento. Al di là della provvisorietà dei dati e della incompletezza del quadro regionale, resta tuttavia una tendenza largamente espansiva, che si è avvalsa di una situazione climatica più favorevole rispetto a quella dell'anno precedente. Alla ripresa

<sup>8</sup> I dati dello scalo bolognese non comprendono l'aviazione generale.

<sup>9</sup> I dati si riferiscono alle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini.

della clientela italiana (+3,9 per cento gli arrivi; +1,8 per cento i pernottamenti) si è associata l'ottima intonazione degli stranieri sia in termini di arrivi (+9,8 per cento) che di presenze (+8,6 per cento). Sotto l'aspetto della tipologia degli esercizi, sono state le strutture alberghiere a pesare sulla crescita dei pernottamenti (+4,5 per cento), a fronte della sostanziale stabilità degli esercizi complementari (-0,2 per cento). E' proseguita la diminuzione del periodo medio di soggiorno (da 3,55 a 3,49 giorni), in linea con la tendenza di lungo periodo.

Per quanto riguarda il mese di luglio, i dati relativi a sei province<sup>10</sup> hanno evidenziato una tendenza che ha ricalcato quella espansiva dei primi sei mesi. Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi sono aumentati rispettivamente del 5,0 e 1,3 per cento e anche in questo caso la clientela straniera è apparsa più dinamica di quella italiana, con una crescita dei pernottamenti pari al 2,4 per cento rispetto al +1,0 per cento degli italiani. Per quanto concerne la tipologia degli esercizi, sono state le strutture alberghiere a trainare la crescita delle presenze (+1,8 per cento), a fronte del moderato decremento delle altre strutture ricettive (-0,3 per cento). Per il periodo medio di soggiorno c'è stata una riduzione da 6,26 a 6,10 giorni (-3,5 per cento).

La buona intonazione emersa dalle statistiche delle Amministrazioni provinciali ha trovato eco nella tradizionale indagine campionaria<sup>11</sup> che il Centro Studi Turistici di Firenze esegue per conto di Assoturismo-Confesercenti Emilia Romagna. Nel trimestre giugno-agosto 2011 è stata rilevata una crescita delle presenze dell'1,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010, che è stata trainata dalla Costa adriatica (+1,0 per cento) e dalle Città d'arte (+2,4 per cento). Le aree dell'Appennino e Verde hanno registrato un calo molto contenuto (-0,5 per cento), grazie all'incremento del turismo estero, che ha bilanciato il calo di quello nazionale. Nelle aree a vocazione termale e del benessere c'è stata una diminuzione più accentuata (-1,1 per cento). Il rilancio del turismo straniero, che ha bilanciato la leggera diminuzione della domanda italiana, è da attribuire in particolare al dinamismo di russi, svizzeri, belgi, francesi, olandesi, scandinavi e Paesi dell'Est. Per quanto riguarda settembre, sulla base delle prenotazioni già acquisite l'indagine del Centro Studi Turistici di Firenze stima una sostanziale stabilità dei pernottamenti rispetto a un anno prima, che potrebbe tuttavia trasformarsi in crescita grazie alle prenotazioni last minute. Tra le tipologie turistiche con le aspettative migliori si segnalano la Costa Adriatica e le Città d'arte.

Per quanto concerne la redditività delle imprese, l'indagine commissionata da Assoturismo-Confesercenti ha registrato, tra giugno e agosto 2011, una situazione meno rosea rispetto a quella descritta per le presenze. Il fatturato ha accusato un calo dello 0,9 per cento, dovuto alla forte competizione sulle tariffe del ricettivo. Le diminuzioni più sostenute hanno riguardato gli operatori

dell'Appennino e Verde (-3,2 per cento) e delle Terme e benessere (-2,2 per cento), mentre una maggiore tenuta è stata registrata per le imprese delle Città d'arte (-1,3 per cento) e della Costa Adriatica (-0,4 per cento).

L'indagine della Banca d'Italia, relativa al turismo internazionale, ha confermato la tendenza espansiva evidenziata dai dati delle Amministrazioni provinciali. Nei primi sei mesi del 2011 i turisti stranieri hanno speso in Emilia-Romagna 741 milioni di euro contro i 673 dell'analogo periodo del 2010. Per le sole vacanze l'esborso è ammontato a 276 milioni di euro, vale a dire il 29,6 per cento in più rispetto a un anno prima (+7,3 per cento in Italia). L'incremento della spesa ha avuto origine dall'aumento dell'8,1 per cento dei viaggiatori stranieri, che sale al 17,6 per cento per chi ha fatto vacanze (+10,0 per cento in Italia). I pernottamenti destinati alle vacanze sono risultati 2.971.000 rispetto ai 2.653.000 dell'anno precedente (+12,0 per cento). Segno negativo invece per i motivi di lavoro (-9,0 per cento). La spesa dei viaggiatori stranieri nelle strutture ricettive (alberghi, villaggi, ecc.) è cresciuta del 15,5 per cento, cui ha fatto eco l'aumento dei relativi viaggiatori (+9,9 per cento) e pernottamenti (+8,9 per cento).

### Cooperazione

Un primo contributo all'analisi congiunturale del 2011 è offerto dall'indagine condotta da Confcooperative sulle imprese associate. Le interviste sono state effettuate in primavera quando il contesto generale, seppure critico, era meno incerto rispetto a quello attuale. Al di là di questa considerazione, è emerso un andamento sostanzialmente stagnante, rappresentato da una previsione di incremento del volume di affari pari ad appena lo 0,1 per cento. Questa situazione ha riassunto i segni negativi rilevati nei comparti della solidarietà (-2,7 per cento), della produzione e lavoro (-9,7 per cento) e abitazione (-5,5 per cento) e quello positivo delle attività agricole<sup>12</sup> (+7,1 per cento), che hanno riflesso soprattutto il buon andamento dei caseifici, tonificati dalla tendenza espansiva delle quotazioni del Parmigiano-Reggiano. Il basso profilo del volume d'affari non ha avuto effetti sull'occupazione, che è stata prevista in crescita dello 0,7 per cento, grazie agli apporti di agricoltura (+2,6 per cento) e solidarietà (+1,5 per cento), che hanno colmato i vuoti prospettati da produzione e lavoro (-2,6 per cento) e abitazione (-5,0 per cento). Altre note positive sono venute dall'export di prodotti agricoli (+28,3 per cento) e dagli investimenti in ricerca e sviluppo (+23,9 per cento). Tra le criticità è da segnalare l'allungamento dei tempi di pagamento del settore pubblico, che ha colpito in particolare le cooperative sociali.

### Registro delle imprese

A fine agosto 2011 erano attive in Emilia-Romagna 429.870 imprese, con un incremento dello 0,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010 (crescita zero in Italia). E' dal mese di marzo che la compagine

<sup>10</sup> Si tratta delle province di Bologna, Forlì-Cesena, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini.

<sup>11</sup> Le interviste hanno riguardato 684 imprenditori.

<sup>12</sup> Nel 2010 hanno rappresentato il 67,1 per cento del fatturato, escludendo il settore del credito, e quasi un quarto dell'occupazione complessiva.

imprenditoriale aumenta tendenzialmente, dopo una lunga fase caratterizzata da cali. Il sostegno alla crescita è venuto dalle forme giuridiche "impersonali". Le società di capitale in agosto sono aumentate tendenzialmente del 2,5 per cento, consolidando la tendenza di lungo periodo, mentre il gruppo minoritario delle "altre società" ha registrato una crescita dell'1,2 per cento. Il peso delle società di capitale è arrivato al 18,2 per cento del totale delle imprese attive. Due anni prima era del 17,4 per cento. Hanno invece perso terreno le forme giuridiche personali: -0,7 per cento le società di persone; -0,2 per cento le imprese individuali.

Sotto l'aspetto settoriale, sono stati i servizi a trainare la crescita del Registro imprese (+1,3 per cento), con la sola eccezione dell'attività di trasporto e magazzinaggio (-2,5 per cento). Le attività agricole sono apparse nuovamente in calo (-2,1 per cento) e altrettanto è avvenuto, ma in misura molto più contenuta, per quelle industriali (-0,1 per cento). In questo ambito i principali comparti, costruzioni e manifatturiero, hanno registrato andamenti di segno opposto: +0,1 per cento le costruzioni; -0,5 per cento il manifatturiero.

### Protesti e fallimenti

Nei primi sei mesi del 2011 i dati provvisori relativi ai protesti cambiari levati nelle province dell'Emilia-Romagna hanno registrato una situazione in miglioramento. Il numero degli effetti protestati è sceso dello 0,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010 e ancora più ampia è apparsa la flessione degli importi, pari al 13,2 per cento. Il calo percentuale più sostenuto delle somme protestate ha riguardato le cambiali-pagherò, tratte accettate (-15,3 per cento) seguite da assegni (-11,1 per cento) e tratte non accettate (-10,9 per cento).

Segno negativo per i fallimenti dichiarati in sette province<sup>13</sup> della regione. Nel primo semestre 2011 ne sono stati registrati 398 contro i 293 dello stesso periodo del 2010 (+35,8 per cento). Nell'industria manifatturiera si è saliti da 100 a 138, nel commercio da 65 a 81, nelle costruzioni da 53 a 94.

### Inflazione

I prezzi al consumo sono in ripresa. L'indice generale regionale Nic di agosto, al netto dei tabacchi, ha evidenziato un incremento tendenziale del 2,8 per cento, rispetto al +1,9 per cento di gennaio e +1,3 per cento di agosto 2010. La risalita dell'inflazione è da attribuire in particolare alle fiammate delle voci "trasporti" (+7,8 per cento), che comprende i prezzi dei carburanti, e "abitazione, acqua, elettricità e combustibili" (+5,0 per cento). In Italia l'indice Nic è salito in agosto del 2,7 per cento, e anche in questo caso sono stati i capitoli dei trasporti e delle spese destinate all'abitazione, ecc. a movimentare l'inflazione, con incrementi tendenziali rispettivamente pari al 10,8 e 5,1 per cento.

### Investimenti

Secondo lo scenario economico di Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna, redatto in settembre, gli investimenti fissi lordi dovrebbero aumentare in termini reali del 2,5 per cento (+1,2 per cento in Italia), consolidando l'incremento del 4,7 per cento registrato nel 2010, dopo tre anni segnati da un calo medio del 6,0 per cento. Al di là della crescita, resta tuttavia un livello reale degli investimenti che è risultato inferiore del 4,6 per cento a quello medio del decennio precedente, a dimostrazione di quanto la crisi abbia inciso pesantemente sull'economia dell'Emilia-Romagna.

La risalita degli investimenti ha trovato eco nell'indagine di Confindustria Emilia-Romagna. L'88,5 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato che nel 2011 effettuerà investimenti (86,9 per cento nel 2010), privilegiando formazione, ricerca e sviluppo e Ict. La quota di imprenditori che nel 2011 ha previsto di realizzare una spesa maggiore rispetto al 2010 è risultata superiore in ogni ambito di spesa rispetto a chi, al contrario, ha prospettato diminuzioni. Questo comportamento ha sottinteso un clima più fiducioso sulla durata e spessore della ripresa, almeno per quanto concerne il periodo nel quale è stata eseguita la rilevazione sugli investimenti, vale a dire nei primi mesi del 2011. Segnali positivi sono venuti inoltre dall'indagine che la Confcooperative ha effettuato sulle imprese associate. Per il 2011 è stata prevista una crescita degli investimenti destinati alla ricerca e sviluppo pari al 23,9 per cento. Stessa tendenza per le microimprese rilevate da Trender, che nei primi tre mesi del 2011 ha registrato un aumento tendenziale degli investimenti totali pari al 2,9 per cento, che sale al 3,4 per cento relativamente alle immobilizzazioni materiali.

<sup>13</sup> Si tratta delle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia.